

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it



VENT'ANNI Nel volume compaiono interventi nati tra il 1994 e il 2014. A curare la pubblicazione e a dettare la prefazione è stato Gualtiero De Santi. Il libro appare nella collana "Parole nell'ombra" edita da Pazzini per la direzione di Ennio Grassi

Rosato e Civitavecchia nelle Cartografie neodialettali

"Poeti di Romagna e d'altri luoghi". Anche i due abruzzesi nella nuova raccolta di scritti critici di Maria Lenti

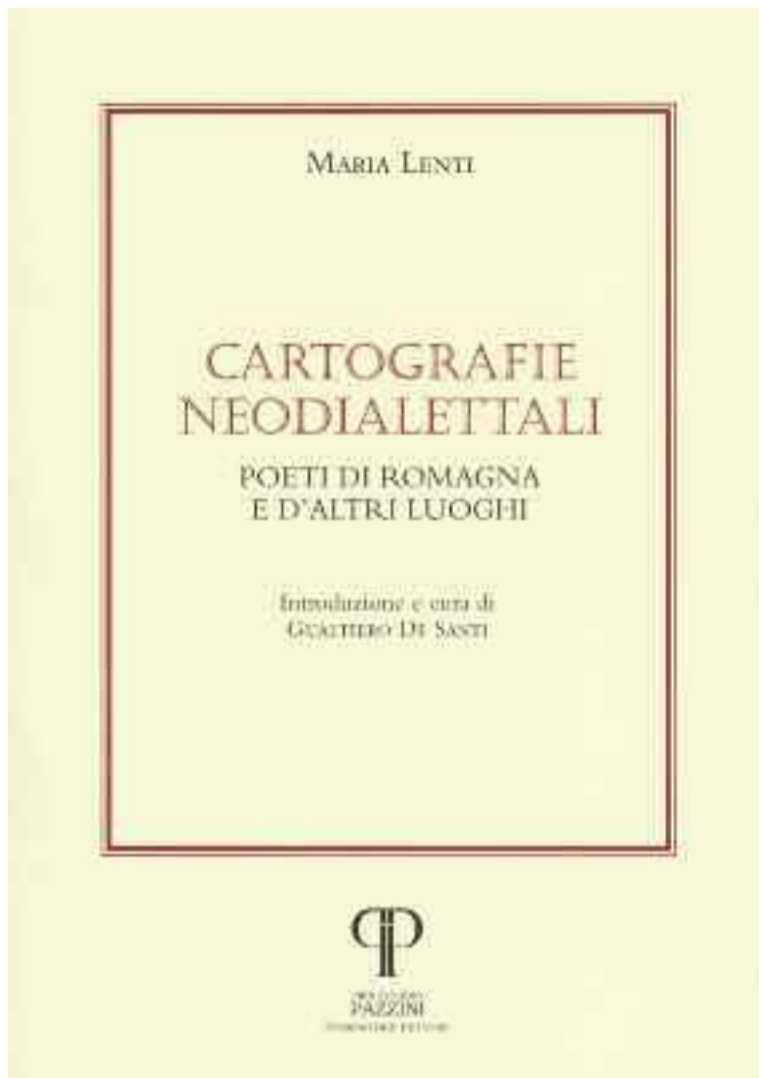
Vitaliano Angelini

"Cartografie neodialettali" è il titolo del libro in cui Maria Lenti ha riunito - per cura di Gualtiero De Santi, che ne ha firmata la prefazione - i suoi scritti critici su "Poeti di Romagna e d'altri luoghi" (Pazzini, pp. 240, 20 euro). Si tratta di una interessantissima raccolta di testi nati nel ventennio tra il 1994 e il 2014, dove non si tarda a riconoscere una finezza di lettura che non dimentica mai di tradursi in un'assai calibrata prosa critica. Parlamentare alla Camera dei deputati per Rifondazione Comunista dal 1994 al 2001, l'urbinate Maria Lenti vanta una ricca attività letteraria che le ha permesso di esprimersi come narratrice, poetessa e saggista, e che ha convissuto anche con una significativa presenza giornalistica.

Dedizione al dialetto: qualche nome?

«Per amore di ospitalità, gli abruzzesi **Giuseppe Rosato, Pietro Civitavecchia**. Poi i romagnoli, tra cui Tonino Guerra, Tolmino Baldassari. A seguire, il milanese Franco Loi; i campani Michele Sovente, Achille Serrao, Tommaso Pignatelli, Mario Mastrangelo; i veneti Cesare Ruffato e Fabio Franzin; i siciliani Dina Basso, Renato Pennisi, Marco Scabrin, Salvo Basso. Dalla Calabria Dante Mafia. E altri, da altre zone, come il Salento nella lingua di Nadia Cavalera».

Il dialetto è a sé stante e non una derivazione dall'italiano, una lingua quindi la cui dignità glosso- logica è pari all'italiano. Può essere utile tutelarla e rilanciarla?



Il libro "Cartografie neodialettali" di Maria Lenti. A destra, l'autrice

«Senza dubbio. Intanto il dialetto vive nella poesia: una recente antologia, "L'Italia a pezzi", annovera moltissimi autori. Pur "corrotto"

dalle parlate mediatiche, resiste nel quotidiano e... si difende come può. Spesso al meglio nei risultati poetici».



Oggi, giustamente, ci si preoccupa di tutelare, in quanto valore, il patrimonio artistico e ambientale. Non è un paradosso fare altrettanto per l'idioma dialettale?

«Direi proprio di sì. Alcune riviste - "La Iudla" di Santo Stefano-Ravenna, "La Piê" di Imola, la "Rivista Italiana di letteratura dialettale" di Palermo, "Periferie" di Roma, "Novanta9" de L'Aquila - alcune case editrici sono, se non in toto, dedicate ai dialetti. Sul piano istituzionale c'è chi si adopera a valorizzarlo e tenerlo vivo: la Regione Emilia-Romagna, per esempio, lo ha fatto oggetto di una legge specifica rivolta alle scuole, alla diffusione, alle sue uscite».

Nel panorama della poesia italiana, dalle origini sino ai nostri giorni, la produzione poetica in dialetto ha occupato un suo posto. Ciò può essere una conferma di quella tendenza, già verificata dal primo uso del volgare,

ad evadere dalla lingua ufficiale? Oppure è semplicemente un paradosso?

«Forse l'una e l'altra cosa. Ha agito, nella scelta della poesia, o della narrativa, in dialetto, la necessità di "stare" nel contesto - penso a Dante, a Petrarca, a Boccaccio, ecc - la ribellione verso la cultura che escludeva i soggetti che usavano il dialetto. Ha "giocato" un suo ruolo l'inventiva degli autori, penso a Basile, a Goldoni. Magari le storie della letteratura l'hanno taciuta o passata in subordine. Ma da almeno una trentina di anni, la poesia e la letteratura in dialetto sono studiate anche all'università. Si è ad uno status diverso del dialetto: intrinseco, nella forza degli autori, certo non macchietistici, ed estrinseco, nella comprensione degli studiosi, che vi hanno visto un corpo non ignorabile».

Autonomia e valore paritario della lingua dialettale nei confronti dell'italiano?

«I dialetti hanno un loro impianto, una loro sintassi spesso, una ricchezza lessicale derivata dal latino e dal greco, dall'italiano - anche quello dei confini con altre lingue e relative frequentazioni - dei mestieri, dei lavori, della vita giornaliera di ogni tempo. Far vivere tutto questo, anche con l'espressività odierna, mi sembra un bagaglio irrinunciabile, che porta conflitti, suscita domande, perplessità e riflessioni. Qualche volta ironia. Proviamo a mescolare dialetto e termini informatici o modi di dire americani, o inglesi in genere. Se ne sentono delle belle, utili per ridere un po' in tempi dediti all'urlo e poco alla risata».

AL CINEMA

DOMANI SERA IL REGISTA E IL MUSICISTA A TERAMO PER PARLARE DEL FILM CON AMBRA ANGIOLINI, RAOUL BOVA E TANTA TERAMO

A tu per tu con Michele Placido e Luca D'Alberto per scoprire "La scelta"



TERAMO - Una bella fetta di Teramo nel nuovo film di Michele Placido, "La scelta", che ha per protagonisti **Raoul Bova e Ambra Angiolini**. Oltre al musicista **Luca D'Alberto**, che ha composto la colonna sonora de "La scelta", al film hanno partecipato anche il coro teramano di voci bianche "Nisea", diretto da **Claudia Morrelli**, e il giovanissimo **Antonello Marini** (anche lui del coro). Del film si parlerà domani sera, alle 20.30, al Cineteatro Comunale, dove a presentarlo saranno proprio Placido e D'Alberto, che daranno vita a un dialogo su "La scelta". Il dialogo diverrà poi un dibattito con cui il regista e il musicista si confronteranno con il pubblico presente. La serata sarà

arricchita dalla presenza dello stesso Coro "Nisea", che darà voce ad alcuni brani del film. La scelta del coro teramano è stata fin da subito una sorpresa, come a suo tempo raccontato dal nostro giornale («La Città» 16 luglio 2014). Tratto dalla commedia in tre atti di Luigi Pirandello "L'Innesto", il film racconta la storia di una coppia che sarà chiamata a guardare in faccia le conseguenze di un evento traumatico e inevitabile. Oltre che Angiolini, Bova, Marini e lo stesso Placido, nel film compaiono Valeria Solarino, Manrico Gammarrata, Monica Contini, Gennaro Diana, Marcello Catalano, Mejd El Euch, Vito Signorile, Tina Tempesta, Vito Lopriore e Anna Castellanetao.

